Assemblea CNAL 2023

“In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento”

Il Cammino Sinodale oggi nelle Chiese di Italia – Fase Sapienziale

La fase **sapienziale** è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s’impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” attraverso il senso di fede del Popolo di Dio.

L’Assemblea de Vescovi ha avviato la fase sapienziale, riflettendo sui fondamenti per un discernimento comunitario operativo.

Si tratta, cioè, di esercitare quella “sapienza pratica” – e non puramente speculativa – che è propria delle Scritture.

I criteri sono stati desunti, in particolare, dall’icona della fase sapienziale, l’incontro di Emmaus (Lc 24,13-35), che intreccia l’esperienza pasquale dei discepoli con la celebrazione eucaristica, in chiave sinodale.

In questa luce, ci si è confrontati sull’azione molteplice dello Spirito Santo nei singoli battezzati, nella comunità cristiana, nell’umanità e nell’intero cosmo: lo Spirito precede e ispira l’azione stessa della Chiesa, spingendola alla testimonianza;

lo Spirito dota i battezzati del “senso di fede” che, attraverso l’esperienza del confronto, può diventare “consenso di fede”. L’orizzonte missionario, si è detto concordemente, deve restare il faro del Cammino sinodale: senza questa prospettiva, che costituisce la natura stessa della Chiesa – che esiste per annunciare Cristo e il suo Vangelo – le comunità cristiane si perderebbero nelle loro problematiche interne, smorzando la forza dello Spirito e impoverendo così il mondo.

L’Assemblea ha individuato cinque piste fondamentali per il discernimento operativo:

a) la missione nello stile della prossimità;
b) il linguaggio dell’annuncio, della liturgia e della comunicazione;
c) la formazione e l’iniziazione alla vita cristiana;
d) la corresponsabilità nella guida delle comunità;
e) la revisione e la valorizzazione delle strutture.

Queste cinque piste fondamentali hanno trovato sigillo profetico e conferma nelle quattro consegne che Papa Francesco ha dato ai referenti del Cammino Sinodale

Papa Francesco ha rinnovato l’invito a non avere paura di “chiamare tutti” e ha ringraziato i referenti diocesani per il lavoro che stanno portando avanti sul territorio: *“Proseguiamo insieme questo percorso – l’esortazione di Papa Francesco –, con grande fiducia nell’opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all’ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l’armonia, la comunione nella Chiesa”.*

Papa Francesco nelle quattro consegne che ha dato all’incontro dei referenti diocesani del cammino sinodale ha fortemente sottolineato questa dimensione fondamentale: “*Si tratta di*

un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale".

Su tre piste in particolare possiamo trovare esplicitazioni pastorali molto marcate:

La missione nello stile della prossimità implica certamente quella esigenza di conversione e rinnovamento che ha ben evidenziato nel discorso in premessa alle quattro consegne che Papa Francesco ha dato all'incontro dei referenti diocesani del cammino sinodale ha fortemente sottolineato questa dimensione fondamentale: "*Si tratta di un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale".*

In fondo è un richiamo assonante a quanto già sottolineato quasi 10 anni fa nella Evangelii Gaudium quando sottolineava che "*la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del si è fatto sempre così. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità […] l'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli …*

Questo camminare insieme "sinodale" è proprio la prima consegna*: Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell'umiltà, nel disinteresse e nella beatitudine tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine.*

La corresponsabilità nella guida della comunità:

Come indicato nella seconda consegna: *Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro […] è diventato discepolo missionario» (ibid.). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.*

La revisione e la valorizzazione delle strutture

Già nella prima consegna Papa Francesco sottolinea con forza: *Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in*

stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Nella terza consegna Papa Francesco invita ad uscire fuori dalla logica della autoreferzialità e del concepire la Chiesa come una struttura chiusa: *essere una Chiesa aperta. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità.*

****

Alcune considerazioni per le Aggregazioni Laicali:

La sapienza del cammino sinodale sta nel realismo sinodale: *la realtà è superiore all'idea*, dice Papa Francesco in Evangelii Gaudium, come anche evidenzia nella sua esortazione che ispira tutto il suo magistero che "*l'importante è avviare processi più che occupare spazi"*.

Giustamente i vescovi di Italia nel comunicato finale hanno evidenziato le *"le numerose difficoltà, dovute sia all'avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze e obiezioni a volte espresse come "dissenso", altre volte come disimpegno. Di tutto, anche delle tensioni – normali in un organismo vivo qual è la Chiesa – occorre tenere conto.*

Il cammino sinodale ha avviato un processo i cui frutti matureranno forse tra un decennio. Uno degli errori che si può commettere nel cammino sinodale è attendere immediatamente da esso i frutti che invece matureranno al termine del processo.

Il Cammino Sinodale infatti ha come prospettiva di permeare la Chiesa Universale di una cultura e mentalità sinodale permanente, e non episodica, soltanto legata al discernimento di grandi questioni di fede e sociali.

Siamo consapevoli dei ritardi di tante comunità parrocchiali sul cammino sinodale, che tende a svolgersi a macchia di leopardo, con incomprensioni e, spesso, anche delle attese mal riposte nel cammino (rischi di assemblearismo, di clericalismo di ritorno, etc).

E' evidente che nel coinvolgimento dell'ascolt la prima fase non ha privilegiato, tantomeno coinvolto, in maniera rilevante, le associazioni, i movimenti ecclesiali, le nuove esperienze comunitarie e aggregative. Questo forse nel duplice tentativo di sentire il territorio in modo più approfondito (soprattutto i lontani) e anche non far diventare il sinodo una esperienza per addetti ai lavori.

In questa seconda fase sapienziale forse è opportuno, se non necessario, mettere a disposizione del cammino sinodale le "vive esperienze di sinodalità" insite nel DNA di ogni realtà aggregativa, come testimonianza delle possibili "buone prassi sinodali" applicabili alla più ampia esperienza ecclesiale.

Inoltre, proprio perché portatrici di prassi sinodali il contributo delle realtà leaicali aggregate può meglio esplicitarsi nel discernimento di due piste importanti individuate dalla Assemblea dei Vescovi italiani quali:

a) il linguaggio dell’annuncio, della liturgia e della comunicazione;
b) la formazione e l’iniziazione alla vita cristiana;

Infatti, le esperienza delle realtà ecclesiali laicali spesso hanno una visione nazionale o internazionali esprimono creativamente “risposte dello Spirito Santo”, alle necessità di questo tempo.

Queste risposte provvidenziali sono a vantaggio di tutta la vita ecclesiale: dal campo dell’annuncio kerigmatico, alla comunicazione, alla evangelizzazione della cultura e della società, alla formazione umana - spirituale ed evangelica, propria di tante realtà aggregative. Queste esperienze pongono elementi di analisi, riflessione, valutazione e scelte operative, che spesso le realtà legate solo a territori particolari, non riescono a cogliere e sintesi.